

IL VERTICE UE AUTORIZZA L'IMPIEGO DI 6900 UOMINI. ANNAN: A FEBBRAIO LA GUIDA PASSA A ROMA. MA E' GIA' TENSIONE SUL DOPPIO COMANDO

## Libano, partono marò e lagunari

L'Europa dà il via libera alla missione. Prodi: le navi potrebbero salpare martedì

### VIVE LA FRANCE (E ANCHE NOI)

Cesare Martinetti

DALLE ceneri di Beirut risorge Jacques Chirac, a lungo dato per estante sulla crisi libanese e addirittura per spacciato sulla scena nazionale: «assente», l'aveva definito *Le Monde* in una circostanziata inchiesta pubblicata appena il 24 giugno scorso. Alla fine della partita diplomatica invece il vecchio Presidente segna più di un punto riportando la Francia in primo piano e apparendo di fatto ora come un «nuovo» e affidabile alleato di George W. Bush con il quale ha a lungo parlato al telefono in questi giorni, subendone insieme il pressing e le lusinghe. Solo tre anni fa il ristorante del Congresso a Washington aveva cancellato dal menù le «french fries» e i sommelier rovesciavano il bordeaux nelle strade americane per protesta contro lo smarcamento francese dalla guerra in Iraq.

Parigi, invece, prende ora il comando operativo della forza multinazionale destinata a stabilire una linea di convivenza tra Libano e Israele. L'Italia (che avrà il comando strategico e dal febbraio prossimo anche quello operativo) condivide così il ruolo di leader nella più difficile, ma anche importante e prestigiosa missione di pace in corso, in quel Medio Oriente che è da sempre il punto di convergenza e di verifica di tutte le tensioni tra mondo arabo e Occidente.

Per la diplomazia italiana è un successo franco e netto, sigillato ieri dal riconoscimento che il segretario dell'Onu Kofi Annan ha riservato al governo e personalmente a Romano Prodi. Per l'Europa una resurrezione inaspettata, visto che come ha sottolineato l'Alto rappresentante Ue per la politica estera Javier Solana il «cuore» della forza multinazionale sarà europeo: italiani, francesi, spagnoli, belgi, polacchi, finlandesi con l'appoggio logistico di Germania, Danimarca e Norvegia. Siamo dunque forse all'alba di un effettivo multilateralismo dopo gli anni dell'impero americano. Solo tre anni fa il Consiglio europeo si spaccava drammaticamente in due sull'Iraq: con Bush, Italia, Spagna, Gran Bretagna, Polonia, Ungheria, i Baltici; contro, tutti gli altri.

Ma se si vuole davvero ripercorrere il filo di questa crisi va riconosciuto a Jacques Chirac il ruolo di playmaker avendo afferrato fin dall'inizio il bandolo della matassa. Prima dall'Eliseo ha pilotato il suo ambasciatore alle Nazioni Unite, Jean-Marc de Sazbière, un nome e un cognome

CONTINUA A PAGINA 10 PRIMA COLONNA

I ministri degli Esteri dell'Ue al vertice di Bruxelles, a cui ha partecipato anche Annan, hanno raggiunto un accordo per inviare 6.900 soldati europei in Libano.

**IL COMANDO.** Italia e Francia si alterneranno al vertice della missione Unifil. Parigi manterrà la guida «fino al febbraio 2007, quando le subentrerà Roma». Il segretario generale delle Nazioni Unite ha garantito che il disarmo delle milizie di Hezbollah non rientra nei compiti della forza di pace. Intanto è già tensione sul doppio comando.

**PRODI.** Ieri sera il premier ha annunciato di aver convocato per lunedì sera il Consiglio dei ministri. «Faremo immediatamente il decreto per autorizzare la partenza dei nostri soldati, e quindi già martedì mattina le navi potrebbero salpare alla volta del Medio Oriente».

Bozonnet, Bruzzone, Galeazzi, Grignetti, Molinari, Novazio e Quirico  
DA PAGINA 2 A PAGINA 5

### INTERVISTA AL VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO



Il leader della Margherita, Francesco Rutelli

### Rutelli: ha pagato la mia linea della cautela

«Fin dall'inizio ho chiesto due cose: che non dessimo neanche l'impressione di rivendicare un ruolo di leadership militare e che un passaggio chiave fosse la convocazione di un Consiglio dei ministri europeo. Il nostro governo non ha mai oscillato, neppure nei lunghi giorni in cui Parigi è stata incerta»

Carlo Bertini A PAGINA 7

### A RIMINI RITORNO SHOW DEL CAVALIERE

## Berlusconi: voglio un'Italia cattolica e degli italiani



Silvio Berlusconi è stato acclamato dai ciellini a Rimini

«La sinistra sogna un Paese multietnico, noi no. Sono condannato a continuare, non esiste un altro leader del centrodestra così capace. Guardate: mi sono anche ricresciuti i capelli»

La Mattina e Magri A PAGINA 6

### LA FUSIONE INTESA-SANPAOLO

## VINCONO TUTTI TORINO UN PO' MENO

Mario Deaglio

LA fusione tra Sanpaolo e Banca Intesa è un'operazione vasta e complessa che modifica in profondità la natura stessa del sistema economico italiano. E' pertanto inappropriato e riduttivo domandarsi sinteticamente chi abbia «vinto» e chi abbia «perso» e anche se l'operazione debba definirsi «buona» o «cattiva». Occorre invece esaminarla in maniera articolata da diversi punti di vista.

Il primo punto di vista è quello internazionale. Con la fusione, l'economia italiana viene a disporre, in aggiunta a Unicredit, di un secondo operatore in grado di agire ai massimi livelli sui mercati

### OGGI SEMAFORO VERDE DAI CDA DELLE DUE BANCHE

Ed è già ripartito il risiko: gli olandesi di Abn Amro studiano l'affondo su Capitalia  
Grassia, Silipo, Sodano e Zanotti ALLE PAGINE 8 E 9

internazionali della finanza e del credito. Questi due operatori dispongono ora, oltre che della loro tradizionale conoscenza diretta e minuta della realtà economica italiana, della capacità di raccogliere e convogliare notevoli risorse finanziarie verso le imprese italiane e i loro progetti di crescita in un ambito europeo e mondiale. Inversamente, la fusione attenua fortemente il rischio che le strategie finanziarie di molte imprese italiane vengano subordinate a decisioni di banche di altri Paesi, nelle quali può prevalere la considerazione dell'interesse di imprese e gruppi concorrenti. Operatori finanziari forti a livello internazionale sviluppano inoltre capacità e professionalità importanti nella moderna economia mondiale che rischiano di

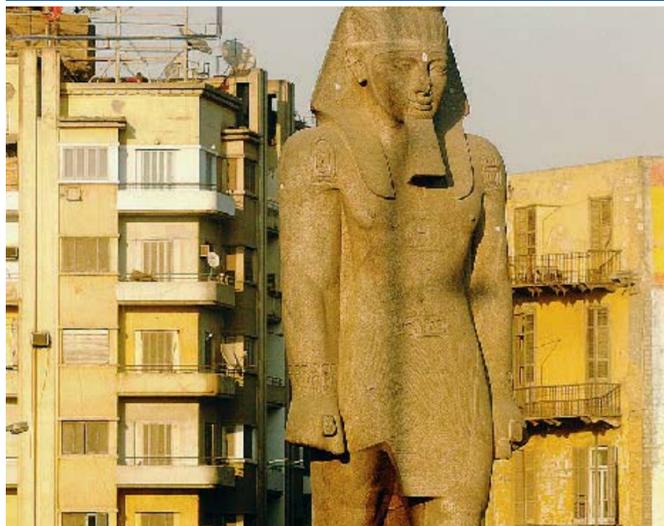
CONTINUA A PAGINA 10 PRIMA COLONNA

### QUINTO GIORNO DI PRIGIONIA PER I TURISTI. IN NIGERIA SEQUESTRATO UN TECNICO MILANESE

## «Sgozzeremo i due rapiti»

Niger, la minaccia dei predoni: l'esercito non ci dia la caccia

### PER SALVARSI DALL'INQUINAMENTO



Il faraone è tornato a casa. La statua di Ramsese II è stata ricollocata nel luogo in cui fu scoperta nel 1882, accanto alle Grandi Piramidi. Il colosso di granito da mezzo secolo si trovava davanti alla stazione ferroviaria centrale del Cairo dove, a causa dell'inquinamento, rischiava di deteriorarsi irrimediabilmente.  
Mattarella A PAG. 25

Rapiti per motivi politici dal Fronte Far Sahara del Niger, una banda di predoni che minacciano di sgozzare Claudio Chiodi e Ivano de Capitani, i due italiani tenuti in ostaggio da lunedì.

**NIGER.** È stata la moglie di Chiodi, Federica Franzoni, ad informare la Farnesina. «Mio marito mi ha chiamata - ha riferito la signora - e mi ha dettato su richiesta dei sequestratori il seguente testo: "Il Fronte Far Sahara ci ha catturato per rivendicare i suoi diritti in Niger. Tutti i turisti sono avvisati di non entrare nel territorio del Far Sahara fino a che la situazione con il governo non sarà chiarita. Le persone che non rispetteranno questa condizione saranno catturate". I banditi avrebbero poi fatto sapere di essere pronti ad uccidere i due turisti in caso di attacco da parte dell'esercito».

**NIGERIA.** Ancora nessuna notizia del tecnico milanese rapito a Port Harcourt, in Nigeria. Mario Pavesi, che lavora per una società di Novara, la Sanco, subappaltatrice della Saipem (del gruppo Eni), si trovava assieme ad altri due colleghi quando se ne sono perse le tracce.  
Numa A PAG. 13

### NAZISMO E CONFESIONI

## IO, LIBERALE ASSOLVO IL COMPAGNO GRASS

Mario Vargas Llosa

NON capisco la portata esorbitante che ha assunto, nel mondo, la rivelazione riportata da Günter Grass d'aver militato per qualche mese, quando aveva 17 anni, nella Waffen Ss e il fatto che per 60 anni abbia tenuto nascosta la notizia inducendo a credere d'essere stato soldato in una batteria antiaerea nell'esercito regolare. Qui a Salisburgo dove sto trascorrendo qualche giorno non si parla d'altro e i giornalisti che l'editrice Suhrkamp manda a intervistarmi a mala pena mi domandano qualcosa sul mio ultimo romanzo appena pubblicato in Germania: quello a cui sono più interessato è un commento sullo «scandalo Grass».

Non avevo la minima intenzione di parlarne, ma visto che qualcuno ha già messo in giro mie ipotetiche dichiarazioni su questo tema preferisco farlo per iscritto e con la mia firma. Non sono assolutamente sorpreso che Grass abbia nascosto la sua appartenenza a un corpo d'élite così visceralmente identificato con il nazismo e così sinistramente attivo nella repressione politica, nelle torture e nello sterminio di dissidenti e di ebrei, anche se - a quanto egli ha detto - non ha mai sparato neppure un colpo prima d'essere ferito e catturato dagli americani. Perché ha taciuto? Semplicemente perché aveva vergogna, e forse rimorso, d'aver indossato quella uniforme e anche perché i suoi avversari, in politica e in letteratura, avrebbero approfittato d'un tale passato per squalificarlo nella battaglia politica e civile che, sin dall'inizio della sua carriera di scrittore, Günter Grass ha intrapreso identificandola con la propria vocazione letteraria.

Perché ha deciso di parlare adesso? Sicuramente per liberarsi la coscienza da un peso che lo tormentava e anche, certamente, perché sapeva che, prima o poi, questo lontano episodio della sua gioventù sarebbe venuto a galla e che il suo silenzio avrebbe gettato ombra sul suo nome e sulla sua reputazione di scrittore impegnato e - come si è soliti definirlo - di coscienza morale e civile della Germania.

CONTINUA A PAGINA 25 PRIMA COLONNA

### LA RESPONSABILE DELLA CULTURA DI UN PAESINO MARCHIGIANO IN PASSERELLA A SALSOMAGGIORE

## L'assessore leghista in finale a Miss Italia

**ITALGEST**  
INTERNATIONAL REAL ESTATE  
**COSTA AZZURRA**  
**MENTONE**  
Nel centro di Mentone, a due passi dal Casinò e dalle spiagge, appartamenti con terrazze e giardini. Comodi a tutti i servizi!  
A partire da € 139.406  
Numero Verde 848-842.842  
Tel. +39 0184 44 90 72 (20 linee)  
WWW.ITALGESTGROUP.COM

L'assessora leghista sbarca al concorso di Miss Italia. Non le basta l'incarico di responsabile culturale del suo paesino. Appena incoronata Miss Marche, Maria Giovanna Zaffini, 23 anni, una passione per Bossi, tenta il colpaccio a Salsomaggiore.  
Rizzacasa d'Orsogna A PAG. 7

LE MONOGRAFIE DEL GUSTO  
Oggi con La Stampa la 7ª uscita: il peperone  
Caccia alla Faccia 2006  
26/08/2006  
LA STAMPA

RECUPERO ANNI SCOLASTICI  
**Diploma**  
ANCHE IN 1 ANNO\*  
RAGIONERIA / LICEI GEOMETRI / DIRIGENTI DI COMUNITÀ / PERITI ECC.  
\*Per chi ha i requisiti  
**Grandi Scuole**  
Sedi a Torino, Novara, Vercelli, Biella, Aosta, Alessandria, Cuneo  
chiama 800.331188

### BUONGIORNO

di Massimo Gramellini

## Scandali facilmente digeribili

L'ESTATE sta finendo, ma gli scandali estivi sono già sfioriti da tempo. Evaporati come acqua dopo un temporale violento e breve. Lo scandalo moderno è disponibile solo in versione light: rapido e concentrato, un detersivo al limone, un lampo che provoca indignazione, ma si lascia dimenticare in fretta. Indifferente al mestiere del protagonista - monarca surreale, velina rampicante, boss pallonaro, portavoce politico - lo scandalo facilmente digeribile s'incarna in un processo che comincia con la sentenza di condanna, l'Avviso di Garanzia, a cui segue l'espiazione della pena tramite gogna mediatica: intercettazioni, dibattiti, sberleffi e sputi contro il potente caduto in disgrazia. Ma già dopo qualche settimana scatta la riabilitazione, attraverso il Ravvedimento Aggressivo.

Il reprobo si presenta col volto aggrondato di lacrime e ammette di non essere un santo, ma d'altronde chi può definirsi tale, a questo mondo? Egli ha sbagliato né più né meno degli altri, che anzi ne hanno combinate di peggio, eppure non vengono perseguitati, chissà perché. La giuria popolare, in tinello o sotto l'ombrellone, appare confusa. Le sue certezze si affievoliscono e una forma appiccicosa di compassione va a fondersi con la tipica insofferenza dell'uomo moderno verso tutto ciò che avrebbe bisogno di ritmi lenti e stratificazioni profonde. Lo scandalo è pronto per finire in archivio. Con la condanna dell'imputato al minimo della pena - la perdita del suo ruolo pubblico - e l'assoluzione dell'intero sistema per sopraggiunta e generale nausea. Avanti il prossimo.

